Leggere:tutti

MENSILE DEL LIBRO E DELLA LETTURA NUMERO 151 NOVEMBRE 2021

In Edicola a 3,00 Euro

Milano, la città che cambia.

Biondillo, Scerbanenco, Basilico, gli scrittori, i poeti, i musicisti

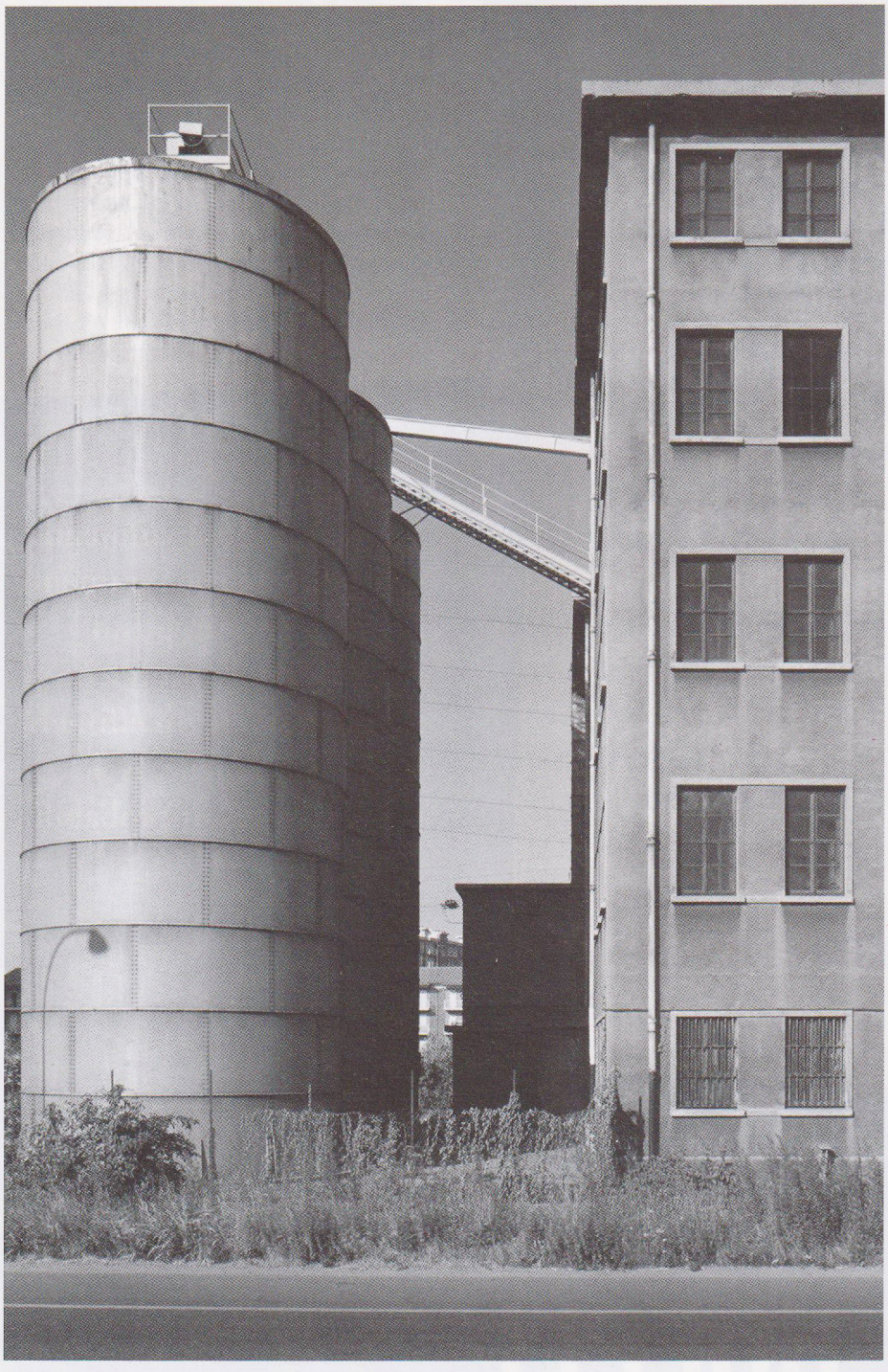
Speciale yoga. Meditazione, bellezza, benessere

Junior: l'allegria dei colori

Gabriele Basilico: obbiettivo sulle periferie

Il fotografo che ha dato nuova luce e profondità di sguardi alle periferie di Milano conduce un'indagine lucida, ossessiva. Quanto mai attuale. Sua l'immagine in copertina e quelle qui di seguito

GILBERTO MALTINTI



GABRIELE BASILICO, MILANO, *RITRATTI DI FABBRICHE*, 1978-80

"Milano vicino l'Europa, Milano che banche che cambi, Milano gambe aperte, Milano che ride e si diverte". Così cantava nel 1978 un altro grande poeta italiano che di Milano era figlio adottivo, Lucio Dalla.

Ed è proprio nel 1978, nel weekend di Pasqua, che Gabriele Basilico inizia a camminare con la sua macchina fotografica a pellicola 24X36, a mano libera e senza cavalletto, con l'obbiettivo in testa e nel cuore di raccontare la luce della periferia della sua Milano. Cammina tutte le domeniche per due anni, fino al 1980, quando dichiara concluso questo lavoro che avrebbe preso di lì a poco la forma di libro e di mostra.

Parliamo di *Milano. Ritratti di fabbriche*, testo fondamentale non solo per la storia della fotografia contemporanea, ma anche libro di poesia in immagini che svela e accenna con educazione e rispetto, quasi timidamente senza mai giudicare, quella sorta di terzo paesaggio suburbano che di lì a poco sarebbe sì scomparso nella sua oggettività, non certo nella mente del fotografo milanese e di tutti i suoi concittadini che quella periferia la conoscevano bene. Gli stessi milanesi che nel 1983 hanno goduto della bellissima mostra con le medesime foto, stampate in grande formato, allestita nel Mezzanino del PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano.

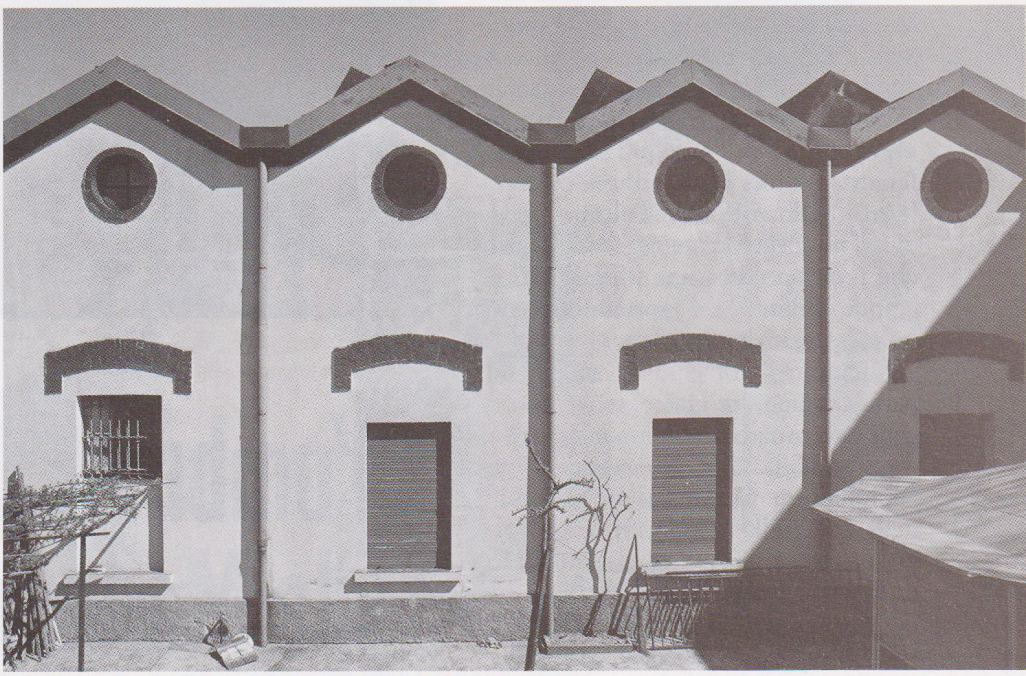
I magazzini e il Consorzio Agrario di Via Ripamonti, le ciminiere di Via Giovanni Ferrari, il silos di via Rogoredo, la fabbrica di metalli Brandolini in viale Isonzo, il "fungo" Innocenti di Via Rubattino, la casa della ferrovia di viale Corsico/via Liberazione. Fino alla piccola fabbrica con la ciminiera di Via Barletta. Sono solo

BASILICO, COME UN MEDICO PAZIENTE MUNITO DI STETOSCOPIO, HA CON IL SUO OBBIETTIVO ASCOLTATO MILANO PER FARCI COMPRENDERE IL COMPLICATO PROCESSO DI CONURBAZIONE DI UNA METROPOLI SPESSO SCOLLEGATA TRA CENTRO E PERIFERIA

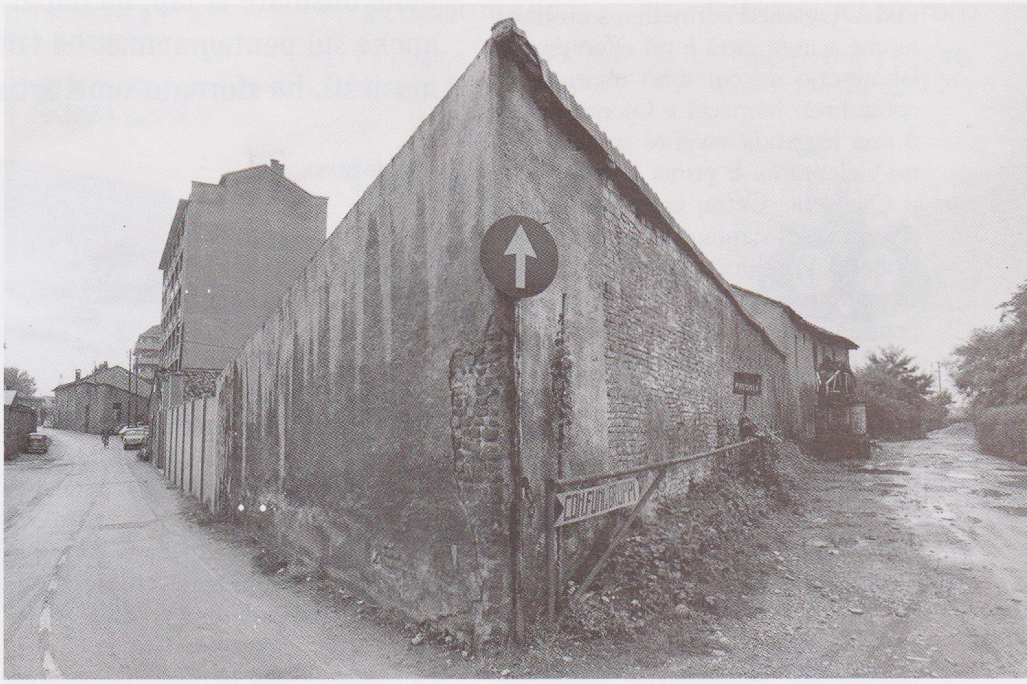
alcune delle fotografie più iconiche di questo lavoro che mostra Milano in tutta la sua nudità fatta di strade anonime, silenziose e deserte in quel limpido e terso weekend pasquale. Strade appartenenti però a una città che già da tempo era preda di un'ebollizione sociale potente e di uno sviluppo economico e culturale senza freni: le lotte delle forze politiche extraparlamentari, tra loro e contro lo Stato; il flusso ininterrotto dagli anni '60 di immigrati dal sud Italia; l'economia finanziaria che inizia a guardare sempre meno in casa e sempre più ai volubili mercati di tutto il mondo. Senza dimenticare i semi fecondi e al contempo malati della "Milano da bere" fatta di moda, TV private e politica corrotta che avrebbe condotto la città dalle stelle della Capitale morale d'Italia alla melma di Mani Pulite.

Gabriele Basilico è sempre stato lì, dalla fine degli anni '70 per tutti gli anni a venire, non più con la macchina fotografica 24x36 ma con il suo inseparabile banco ottico, strumento ingombrante e pesante scelto per una migliore qualità ed ampiezza/profondità delle sue fotografie, ma perché imponeva una maggiore lentezza di spostamenti e quindi di studio e visione delle architetture e degli spazi della sua città. Basilico, come un medico paziente che munito di stetoscopio ausculta il respiro e conta i battiti del cuore della sua città natale, ha con il suo obbiettivo ascoltato Milano per comprendere e farci comprendere il complicato processo di conurbazione di una metropoli spesso scollegata tra centro e periferia.

La Milano di Lucio Dalla era vicino all'Europa. La Milano di Gabriele Basilico era, ed è ancora oggi, più vicina a tutte le altre città del mondo che lui ha fotografato per tutta la vita.



GABRIELE BASILICO, MILANO, *RITRATTI DI FABBRICHE*, 1978-80



GABRIELE BASILICO, MILANO, 1973